

---

Votazione popolare

**29 novembre 2020**

---

Primo oggetto

**Iniziativa popolare  
«Per imprese responsabili –  
a tutela dell'essere umano  
e dell'ambiente»**

---

Secondo oggetto

**Iniziativa popolare  
«Per il divieto di finanziare  
i produttori di materiale  
bellico»**



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra



---

**Primo oggetto****Iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell’essere umano e dell’ambiente»**

In breve	→	4–5
In dettaglio	→	8
Gli argomenti	→	14
Testo in votazione	→	18

---

**Secondo oggetto****Iniziativa popolare «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico»**

In breve	→	6–7
In dettaglio	→	20
Gli argomenti	→	26
Testo in votazione	→	30



I video della  
votazione:

 [admin.ch/video-it](https://admin.ch/video-it)



L'applicazione  
sulle votazioni:

VoteInfo

**In breve**

# Iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente»

**Contesto**

Le imprese svizzere sono tenute a rispettare anche all'estero i diritti umani e le norme ambientali internazionali. La Svizzera ha partecipato attivamente all'elaborazione di normative internazionali e ha preso misure per attuarle. I promotori dell'iniziativa ritengono tuttavia che queste misure siano troppo poco incisive. Hanno pertanto lanciato l'iniziativa per imprese responsabili, che prevede nuovi obblighi legali per le imprese svizzere.

**Il progetto**

L'iniziativa chiede che, nell'ambito della loro attività, le imprese svizzere siano tenute a rispettare anche all'estero i diritti umani e le norme ambientali riconosciuti a livello internazionale. A tal fine, esse devono verificare non solo le proprie attività ma anche quelle delle loro filiali, dei loro fornitori e dei loro partner commerciali. Se del caso devono adottare misure e renderne adeguatamente conto. Le imprese svizzere devono inoltre rispondere anche dei danni causati dalle imprese da esse controllate. Non devono risponderne, tuttavia, se dimostrano di aver usato la dovuta diligenza. Il Parlamento ha adottato un controprogetto indiretto all'iniziativa. Anch'esso prevede nuovi obblighi di rendere conto e di dovuta diligenza; le violazioni sono punite con la multa. Se l'iniziativa è bocciata, il controprogetto entra in vigore, sempre che non sia contestato con successo mediante referendum.

In dettaglio	→	8
Gli argomenti	→	14
Testo in votazione	→	18

La domanda che  
figura sulla scheda

## Volete accettare l'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente»?

Raccomandazione  
del Consiglio  
federale e del  
Parlamento

# No

Secondo il Consiglio federale e il Parlamento pone esigenze eccessive, in particolare quelle sulla responsabilità. Essa crea incertezza del diritto e pregiudica posti di lavoro e benessere. I nuovi obblighi di rendere conto e di dovuta diligenza vanno coordinati internazionalmente, come previsto dal controprogetto indiretto.

[admin.ch/impres-responsabili](http://admin.ch/impres-responsabili)

Raccomandazione  
del comitato  
d'iniziativa

# Sì

Secondo il comitato, per la maggioranza delle imprese svizzere la tutela dei diritti umani e delle norme ambientali è scontata. Le imprese che ad esempio sfruttano il lavoro minore o avvelenano i fiumi devono però ora risponderne anche secondo il diritto svizzero. L'irresponsabilità non dovrebbe essere un vantaggio concorrenziale.

[iniziativa-multinazionali.ch](http://iniziativa-multinazionali.ch)

[comite-bourgeois.ch](http://comite-bourgeois.ch)

Il voto del  
Consiglio nazionale



Il voto del  
Consiglio degli Stati



## In breve

# Iniziativa popolare «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico»

### Contesto

Come la maggior parte dei Paesi, anche la Svizzera partecipa alla fabbricazione di materiale bellico. Da un lato, attraverso aziende svizzere che fabbricano armi o loro componenti, dall'altro, attraverso investitori svizzeri che cofinanziano produttori nazionali ed esteri di materiale bellico. In Svizzera, il materiale bellico sottostà a regole severe. Per fabbricarlo ed esportarlo sono necessarie autorizzazioni. Le armi atomiche, biologiche e chimiche, le mine antiuomo e le munizioni a grappolo sono vietate. È proibito fabbricarle e commercializzarle, ed è pure vietato finanziarne la produzione (divieto di finanziamento).

### Il progetto

Il comitato d'iniziativa ritiene insufficiente l'attuale divieto di finanziamento e chiede che sia esteso a tutto il materiale bellico. Ciò significa che la fabbricazione di fucili d'assalto e di carri armati, ad esempio, come pure di loro componenti non potrebbe più essere finanziata. Il divieto riguarderebbe non soltanto la concessione di crediti alle aziende che producono materiale bellico, bensì anche la detenzione delle loro azioni e di prodotti finanziari, quali fondi, contenenti azioni di tali aziende. Il divieto interesserebbe la Banca nazionale svizzera, le fondazioni, l'AVS/AI e le casse pensioni. Secondo l'iniziativa, inoltre, la Svizzera dovrebbe adoperarsi affinché il divieto proposto sia applicato, in tutto il mondo, anche a banche e assicurazioni. A dover far fronte alle conseguenze economiche del divieto sarebbero non soltanto le grandi imprese d'armamento, bensì anche le aziende dell'indotto, fra cui numerose piccole e medie imprese (PMI).

In dettaglio	→	20
Gli argomenti	→	26
Testo in votazione	→	30

La domanda che  
figura sulla scheda

## Volete accettare l'iniziativa popolare «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico»?

Raccomandazione  
del Consiglio  
federale e del  
Parlamento

# No

Il Consiglio federale e il Parlamento ritengono che l'attuale divieto di finanziamento sia efficace. L'iniziativa, invece, è eccessiva. Non soltanto non potrà evitare le guerre, ma ridurrebbe i rendimenti dell'AVS/AI e delle casse pensioni, minaccerebbe la piazza finanziaria svizzera e indebolirebbe l'industria svizzera e le sue PMI.

[admin.ch/divieto-finanziare](https://www.admin.ch/divieto-finanziare)

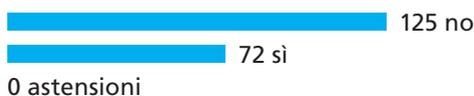
Raccomandazione  
del comitato  
d'iniziativa

# Sì

Le armi possono causare tanta sofferenza. Per questo, il comitato ritiene immorale che il denaro di istituti finanziari svizzeri affluisca nella produzione di armi. Le casse pensioni potrebbero realizzare rendimenti in linea con il mercato anche non investendo in imprese d'armamento.

[commercibellici.ch](https://www.commercibellici.ch)

Il voto del Consiglio  
nazionale



Il voto del Consiglio  
degli Stati



**In dettaglio****Iniziativa popolare  
«Per imprese responsabili –  
a tutela dell'essere umano  
e dell'ambiente»**

Gli argomenti del comitato d'iniziativa	→	14
Gli argomenti del Consiglio federale e del Parlamento	→	16
Il testo in votazione	→	18

---

## Contesto

Negli ultimi anni il dibattito sulla responsabilità in materia di diritti umani e di tutela dell'ambiente da parte delle imprese attive internazionalmente si è intensificato a livello mondiale. La Svizzera partecipa alla discussione, ha contribuito all'elaborazione di normative internazionali e si aspetta che le imprese svizzere le rispettino anche all'estero. Il nostro Paese ha elaborato due piani nazionali e istituito un organo di conciliazione. I promotori dell'iniziativa ritengono che queste misure siano troppo poco incisive. Essi chiedono norme vincolanti e vogliono che le imprese svizzere siano responsabili anche per i danni cagionati dalle imprese che controllano. Pertanto, nell'ottobre 2016 hanno promosso l'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» (Iniziativa per imprese responsabili).

## L'iniziativa chiede: dovuta diligenza

L'iniziativa chiede che le imprese svizzere rispettino anche all'estero i diritti umani riconosciuti a livello internazionale e le norme ambientali internazionali. A tal fine sono tenute a ottemperare periodicamente all'obbligo di dovuta diligenza che comprende i seguenti principi:

- le relazioni d'affari all'estero devono essere controllate per verificare il rispetto dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale e delle norme ambientali internazionali, individuandone le ripercussioni effettive e potenziali;
- le ripercussioni negative vanno evitate e le violazioni esistenti eliminate con le dovute misure;
- occorre rendere periodicamente conto sul rispetto delle norme e delle eventuali misure adottate.

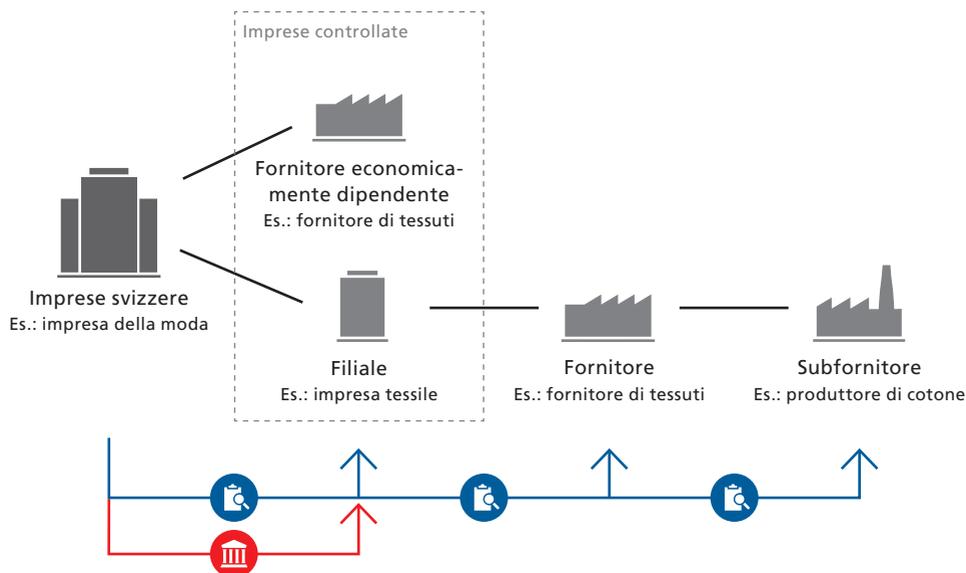
L'obbligo della dovuta diligenza si estende a tutte le relazioni d'affari all'estero di un'impresa svizzera, quindi anche all'attività delle sue filiali, dei suoi fornitori e dei suoi partner commerciali. Quanto maggiore è il rischio di danno alle persone e all'ambiente tanto più estesa è la portata della dovuta diligenza.

responsabilità

L'iniziativa vuole inoltre che in futuro le imprese svizzere non siano soltanto responsabili per il proprio comportamento scorretto ma anche per quello delle imprese controllate (in particolare le filiali e i fornitori economicamente dipendenti), sebbene sul piano giuridico queste siano autonome. Le imprese svizzere possono essere dunque convenute in giudizio anche per danni cagionati all'estero da un'impresa controllata. Secondo l'iniziativa, nel caso in cui vi sia danno, l'azione è promossa davanti a un tribunale svizzero secondo il diritto svizzero. L'impresa svizzera non è ritenuta responsabile se dimostra di aver usato tutta la diligenza richiesta. Attualmente le imprese sono responsabili soltanto per i danni da esse stesse cagionati e di regola secondo il diritto del Paese in cui il danno si è verificato.

## Essenza dell'iniziativa popolare

Obblighi e responsabilità delle imprese svizzere



 **Obblighi:** obbligo della dovuta diligenza concernente le imprese controllate e tutte le altre relazioni d'affari

 **Responsabilità:** per le imprese controllate se gli obblighi non vengono rispettati

## Confronto internazionale

In questa forma le nuove norme in materia di responsabilità sarebbero uniche a livello internazionale. Molti altri Stati prevedono un obbligo di rendere conto del rispetto dei diritti umani e della tutela dell'ambiente; alcuni vanno oltre e sanciscono anche obblighi di dovuta diligenza speciali, ad esempio per quanto concerne la lotta al lavoro minorile. Nessun altro Stato tuttavia stabilisce una responsabilità esplicita per le filiali estere come chiesto dall'iniziativa.

## Conseguenze dell'iniziativa

In linea di principio l'iniziativa concerne tutte le imprese svizzere. Nell'attuarla, il legislatore terrà conto soltanto delle esigenze delle PMI che presentano rischi limitati negli ambiti dei diritti umani e dell'ambiente. Non è attualmente possibile stimare quante queste siano: è pertanto poco chiaro quante siano le imprese svizzere colpite dalle conseguenze dell'iniziativa. Le imprese interessate dovrebbero sostenere costi aggiuntivi e rischi in materia di responsabilità.

### Alternativa: controprogetto indiretto

Poiché considera l'iniziativa eccessiva, il Parlamento ha adottato un controprogetto indiretto, sostenuto anche dal Consiglio federale. Il controprogetto riprende le istanze dell'iniziativa e introduce pure nuovi obblighi di rendicontazione e di dovuta diligenza. Contrariamente all'iniziativa, le norme sono però coordinate a livello internazionale. Le grandi imprese svizzere saranno tenute per legge a rendere conto dei rischi per l'uomo e per l'ambiente nonché dei rischi di corruzione delle loro attività all'estero e delle misure adottate contro tali rischi, creando in tal modo trasparenza. In linea di principio tutte le imprese devono ottemperare a obblighi di dovuta diligenza di ampia portata e speciali per ambiti sensibili come il lavoro minorile o i minerali provenienti da zone di conflitto. Diversamente dall'iniziativa il controprogetto indiretto rinuncia a ulteriori norme di responsabilità. Le filiali e i fornitori economicamente dipendenti continuano a essere responsabili, di norma in loco, dei danni che hanno cagionato secondo il diritto del luogo in cui il danno si è verificato. Il controprogetto prevede però una disposizione penale: chi viola i nuovi obblighi di rendicontazione verrà punito con una multa fino a 100 000 franchi. Se l'iniziativa è bocciata, il controprogetto entra in vigore sempre che non sia contestato mediante referendum. Qualora invece la richiesta di referendum riuscisse formalmente, il controprogetto verrebbe posto in votazione popolare.



## Gli argomenti

# Comitato d'iniziativa

**L'iniziativa per imprese responsabili chiede che le grandi multinazionali con sede in Svizzera rispettino i diritti umani e le norme ambientali internazionali. Chiunque eserciti un'attività commerciale a livello mondiale deve anche assumersene la responsabilità. Le multinazionali che sfruttano il lavoro minorile o avvelenano fiumi devono rispondere delle loro azioni.**

### Di che cosa si tratta?

Glencore avvelena fiumi e scaccia contadine indigene dalle loro terre. Syngenta vende pesticidi tossici, vietati ormai da molti anni nel nostro Paese. Le raffinerie d'oro svizzere lavorano il metallo grezzo estratto sfruttando il lavoro minorile. Soprattutto nei Paesi poveri lo Stato di diritto spesso non esiste e le persone non hanno praticamente alcuna possibilità di difendersi.

### Rispondere dei danni

Le multinazionali devono rispondere delle violazioni dei diritti umani e della distruzione dell'ambiente. Con questa iniziativa viene data alle vittime la possibilità di intentare un'azione di risarcimento dei danni in Svizzera, se provano la responsabilità della multinazionale. L'azione di risarcimento è respinta se la direzione svizzera della multinazionale ha adottato misure adeguate per impedire i danni. L'iniziativa non provocherà il ritiro delle multinazionali da Paesi in cui la situazione è problematica. Anche le multinazionali attive nel settore delle materie prime possono fare affari senza violare i diritti umani o distruggere l'ambiente. Chi gestisce i propri affari in modo eticamente corretto non ha nulla da temere.

### Controprogetto inefficace

Anche il Consiglio federale riconosce la necessità di intervenire. Tuttavia il controprogetto è un semplice alibi, poiché le multinazionali sono tenute soltanto a pubblicare opuscoli patinati. Le violazioni dei diritti umani e i danni causati all'ambiente restano senza conseguenze.

---

## Le PMI non sono toccate

La popolazione svizzera ha poca comprensione per le grandi multinazionali senza scrupoli. Con una chiara tattica diversiva, i contrari all'iniziativa sostengono quindi che vengono colpite anche le PMI svizzere. Ciò è falso. Quasi nessuna PMI dispone di filiali o imprese controllate all'estero. Pertanto l'iniziativa prevede che le PMI vengano escluse se non sono attive in settori ad alto rischio come il commercio di diamanti o di oro. L'iniziativa è diretta contro l'irresponsabilità di grandi multinazionali come Glencore o Syngenta.

## Economia e politica dicono Sì

Per la stragrande maggioranza delle imprese svizzere il rispetto dei diritti umani è un'ovvietà. L'inosservanza di tale principio non deve essere un vantaggio a livello di concorrenza. Pertanto numerosi imprenditori sostengono l'iniziativa. Oltre a 130 organizzazioni attive nel campo dei diritti umani, della protezione ambientale e della cooperazione internazionale, si impegnano per un Sì anche centinaia di politici di tutti i partiti (UDC, PLR, PPD, PBD, PVL, PEV, PS, Verdi).

## Raccomandazione del comitato d'iniziativa

Per tutte queste ragioni, il comitato d'iniziativa raccomanda di votare:

# Sì

[iniziativa-multinazionali.ch](http://iniziativa-multinazionali.ch)  
[comite-bourgeois.ch](http://comite-bourgeois.ch)

## Gli argomenti

# Consiglio federale e Parlamento

Le imprese svizzere attive a livello internazionale contribuiscono in maniera considerevole allo sviluppo economico nel nostro Paese e all'estero. Nell'ambito della loro attività devono rispettare i diritti umani e le prescrizioni concernenti la tutela dell'ambiente. Diversamente dall'iniziativa, Consiglio federale e Parlamento intendono garantirne il rispetto mediante un approccio coordinato a livello internazionale. Agire in solitario è dannoso, controproducente e inadeguato. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa, in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

### Dannoso per l'economia

Nessun Paese dispone di norme di responsabilità così ampie per le proprie imprese come chiede l'iniziativa. Questa espone tutte le imprese svizzere a un sospetto generalizzato e a un maggiore rischio di azioni legali indebolendo in tal modo la piazza economica svizzera. Le imprese possono eludere la nuova normativa lasciando la Svizzera. Pertanto l'iniziativa mette a repentaglio posti di lavoro e benessere nel nostro Paese. Il controprogetto indiretto prevede invece altro: anch'esso introduce nuovi obblighi di trasparenza e di dovuta diligenza, ma considera le normative internazionali.

### Effetti controproducenti

Le imprese svizzere forniscono un importante contributo allo sviluppo economico dei Paesi emergenti e in sviluppo. Esse investono nell'infrastruttura e creano posti di lavoro. La stragrande maggioranza delle imprese si comporta in modo responsabile nei confronti delle persone e dell'ambiente. Ciò nonostante, in un mondo interconnesso, sono sempre più esposte a rischi di reputazione. L'iniziativa aggiungerebbe nuovi rischi di responsabilità. Se di conseguenza le imprese riducessero la loro attività commerciale e di investimento, i Paesi interessati sarebbero privati di importanti risorse senza peraltro migliorare la loro situazione in materia di diritti umani o dell'ambiente.

---

### **Casi esteri davanti a tribunali svizzeri**

In futuro le imprese svizzere dovranno rispondere anche della negligenza di altre imprese. I tribunali svizzeri dovranno dunque giudicare casi complessi relativi a danni cagionati da un'impresa estera all'estero, applicando per di più il diritto svizzero. Questo non solo sovraccaricherebbe il nostro sistema giudiziario; la Svizzera violerebbe anche principi di diritto riconosciuti a livello internazionale se applicasse esplicitamente per tali casi il diritto interno.

### **Vantaggi del controprogetto indiretto**

Come l'iniziativa, anche il controprogetto intende tutelare ancora meglio l'uomo e l'ambiente. Tuttavia esso rinuncia agli elementi dannosi ed evita che la Svizzera agisca in solitario. Il controprogetto si basa sulle norme vigenti in materia di responsabilità, secondo cui ogni impresa è responsabile per i propri danni, in linea di principio secondo il diritto del luogo, nonché sulla trasparenza e su nuovi obblighi di dovuta diligenza. Per le imprese che violano le nuove prescrizioni il controprogetto prevede inoltre una disposizione penale.

### **Raccomandazione del Consiglio federale e del Parlamento**

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente».

# No

[🔗 admin.ch/imprese-responsabili](https://admin.ch/imprese-responsabili)



## Testo in votazione

### Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» del 19 giugno 2020

*L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,*

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale<sup>1</sup>;  
esaminata l'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente», depositata il 10 ottobre 2016<sup>2</sup>;  
visto il messaggio del Consiglio federale del 15 settembre 2017<sup>3</sup>,

*decreta:*

#### **Art. 1**

<sup>1</sup> L'iniziativa popolare del 10 ottobre 2016 «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

<sup>2</sup> L'iniziativa ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è modificata come segue:

#### *Art. 101a*      Responsabilità delle imprese

<sup>1</sup> La Confederazione prende provvedimenti per rafforzare il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente da parte dell'economia.

<sup>2</sup> La legge disciplina gli obblighi delle imprese che hanno la loro sede statutaria, l'amministrazione centrale o il centro d'attività principale in Svizzera secondo i seguenti principi:

- a. le imprese sono tenute a rispettare anche all'estero i diritti umani riconosciuti a livello internazionale e le norme ambientali internazionali; esse devono provvedere affinché tali diritti e tali norme siano rispettati anche dalle imprese da esse controllate; i rapporti effettivi determinano se un'impresa ne controlla un'altra; il controllo può risultare di fatto anche dall'esercizio di un potere economico;
- b. le imprese sono tenute a usare la dovuta diligenza; in particolare, devono individuare le ripercussioni effettive e potenziali sui diritti umani riconosciuti a livello internazionale e sull'ambiente, adottare misure idonee a prevenire le violazioni dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale e delle norme

<sup>1</sup> RS 101

<sup>2</sup> FF 2016 7267

<sup>3</sup> FF 2017 5405



ambientali internazionali, porre fine alle violazioni esistenti e rendere conto delle misure adottate; questi obblighi si applicano alle imprese controllate e a tutte le relazioni d'affari; la portata della dovuta diligenza dipende dai rischi in materia di diritti umani e di ambiente; nel disciplinare l'obbligo della dovuta diligenza, il legislatore tiene conto delle esigenze delle piccole e medie imprese che presentano rischi limitati in tali ambiti;

- c. le imprese rispondono anche del danno che le imprese da esse controllate cagionano nell'esercizio delle loro incombenze d'affari, violando diritti umani riconosciuti a livello internazionale o norme ambientali internazionali; non ne rispondono secondo la presente disposizione se dimostrano di aver usato tutta la diligenza richiesta secondo la lettera b per prevenire il danno o che il danno si sarebbe verificato anche usando tale diligenza;
- d. le disposizioni emanate in virtù dei principi sanciti alle lettere a–c si applicano indipendentemente dal diritto richiamato dal diritto internazionale privato.

## **Art. 2**

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

**In dettaglio**

## **Iniziativa popolare «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico»**

Gli argomenti del comitato d’iniziativa	→	26
Gli argomenti del Consiglio federale e del Parlamento	→	28
Il testo in votazione	→	30

## **L'attuale divieto di finanziamento**

In Svizzera la fabbricazione di armi atomiche, biologiche e chimiche, di mine antiuomo e di munizioni a grappolo è vietata. Sono proibiti anche il commercio di queste armi, il cui impiego è oggetto di condanna internazionale, e il finanziamento della loro produzione. Tuttavia, il Parlamento ha voluto impostare l'attuale divieto di finanziamento in modo da consentire a istituzioni quali banche, casse pensioni o l'AVS/AI di investire in fondi azionari che si sono affermati sui mercati internazionali. In parte, questi fondi contengono azioni di imprese che, oltre a produrre beni a scopo civile, fabbricano armi atomiche o loro componenti. Esempi di queste imprese sono Airbus o Boeing, note innanzitutto per la produzione di aerei per il trasporto di passeggeri.

## **L'iniziativa propone un divieto più esteso**

Il comitato d'iniziativa chiede un divieto più esteso riguardo a due aspetti. Innanzitutto, il divieto di finanziamento deve valere non soltanto per i produttori di armi il cui impiego è oggetto di condanna internazionale, bensì per i produttori di tutti i tipi di materiale bellico, in tutto il mondo. Il divieto riguarderebbe dunque anche, ad esempio, i produttori di carri armati, di sistemi di difesa antiaerea, di pistole e di singole componenti. In secondo luogo, l'iniziativa chiede di proibire la detenzione di azioni di imprese che producono materiale bellico, come pure di quote di fondi che contengono tali azioni. Secondo l'iniziativa sarebbero considerate produttori di materiale bellico le imprese che realizzano oltre il 5 per cento della loro cifra d'affari annua con la fabbricazione di tale materiale. Dunque anche imprese che, oltre a materiale bellico, producono beni a scopo civile. Difficile dire quante imprese sarebbero interessate. Per determinarne il numero in caso di accettazione dell'iniziativa sarebbero necessarie verifiche approfondite relativamente dispendiose. Fra queste imprese potrebbe figurare, ad esempio, un'azienda come Rolls-Royce che produce, tra l'altro, propulsori per aerei civili e militari. Poiché essa realizza circa il 20 per cento della propria cifra d'affari nel settore della difesa<sup>1</sup>, non si potrebbe più investire nell'azienda, ma neppure in tutti i fondi contenenti suoi titoli. Un divieto così rigido come quello proposto dall'iniziativa non esiste in nessun Paese.

1 2019 Rapporto annuale Rolls-Royce Holdings plc, pag. 2  
 ([🔗 rolls-royce.com/ > Investors > Annual Report 2019](https://www.rolls-royce.com/)).

## Obiettivo dell'iniziativa

Riducendo il denaro che dalla Svizzera affluisce nella produzione di materiale bellico, l'iniziativa si propone di frenare la produzione internazionale di armi. L'obiettivo ultimo è ridurre le guerre e con esso il numero dei profughi.

## In Svizzera, il divieto interesserebbe:

la Banca nazionale, le fondazioni, la previdenza per la vecchiaia

L'iniziativa interesserebbe la Banca nazionale svizzera (BNS), le fondazioni svizzere, l'AVS/AI e le 1562<sup>2</sup> casse pensioni svizzere, cui sarebbe proibito finanziare produttori di materiale bellico. A fine 2019 la BNS amministrava attivi per circa 861 miliardi di franchi<sup>3</sup>; a fine 2018 le casse pensioni in Svizzera amministravano circa 876 miliardi<sup>4</sup> e l'AVS/AI circa 34,6 miliardi<sup>5</sup>. Quanto di questo denaro affluisca nella produzione di materiale bellico, ad esempio attraverso fondi azionari, non è noto. Se l'iniziativa venisse accettata, gli investitori istituzionali interessati dovrebbero liquidare questi investimenti entro quattro anni.

le banche e assicurazioni

L'iniziativa impone alla Confederazione di adoperarsi a livello nazionale e internazionale affinché un divieto altrettanto rigido si applichi anche a banche e assicurazioni. Le ripercussioni per le banche e assicurazioni in Svizzera dipenderebbero dalle modalità di attuazione dell'iniziativa. Se la Svizzera fosse l'unico Paese a introdurre il divieto, le ripercussioni sulle banche svizzere sarebbero importanti. A differenza dei concorrenti internazionali, esse non potrebbero più offrire ai propri clienti tutta una serie di fondi azionari che si sono affermati sui mercati internazionali e prodotti finanziari simili. Sarebbe tuttavia possibile anche un'attuazione meno radicale.

- 2 [bfs.admin.ch > Trovare statistiche > Sicurezza sociale > Previdenza professionale > Istituti di previdenza e assicurati attivi](https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/temi/temi-sociali/sicurezza-sociale/previdenza-professionale/istituti-di-previdenza-e-assicurati-attivi)
- 3 [Rapporto di gestione Banca nazionale svizzera, pag. 164 \(snb.ch > Pubblicazioni > Rapporto di gestione > Rapporto di gestione 2019\)](https://www.snb.ch/it/Pubblicazioni/Rapporto-di-gestione/Rapporto-di-gestione-2019)
- 4 [bfs.admin.ch > Trovare statistiche > Sicurezza sociale > Previdenza professionale > Bilancio e conto d'esercizio](https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/temi/temi-sociali/sicurezza-sociale/previdenza-professionale/bilancio-e-conto-d-esercizio)
- 5 [Compenswiss Fondo di compensazione AVS/AI/IPG Rapporto annuale 2018, pag. 66 \(compenswiss.ch/de/ > Portrait > Jahresberichte > Jahr 2018 > Jahresbericht AHV IV EO compenswiss 2018.pdf\)](https://www.compenswiss.ch/de/Portrait/Jahresberichte/Jahr-2018/Jahresbericht-AHV-IV-EO-compenswiss-2018.pdf). Disponibile in tedesco e francese.

---

le PMI dell'indotto

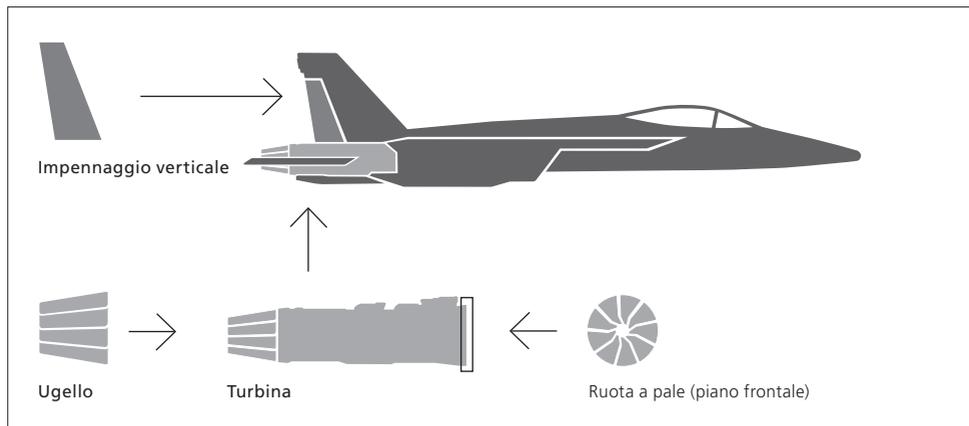
Il divieto nei confronti di banche e assicurazioni avrebbe ripercussioni in Svizzera su note imprese d'armamento quali RUAG, Rheinmetall Air Defence SA o GDELS - Mowag Sagl. Per queste aziende a vocazione internazionale non sarebbe comunque un grosso problema ottenere i capitali necessari sui mercati finanziari internazionali. Il divieto colpirebbe piuttosto numerose imprese dell'indotto. Si tratta spesso di PMI del settore metalmeccanico ed elettrotecnico che oltre a beni a scopo civile producono o trasformano componenti per materiale bellico. Ad esempio, due grandi imprese svizzere d'armamento contano, secondo i loro dati, circa 3000 aziende fornitrici che, in base alla cifra d'affari annua, rientrerebbero nella definizione di produttori di materiale bellico. A seconda della cifra d'affari realizzata con il materiale bellico e dell'attuazione concreta dell'iniziativa, queste imprese svizzere d'armamento e le aziende dell'indotto non otterrebbero più crediti dalle banche svizzere. Non ci sono dati circa il numero di aziende che sarebbero interessate.

**Ripercussioni sui produttori esteri di materiale bellico**

Quanto denaro proveniente dalla Svizzera affluisca nella produzione di materiale bellico non è noto. Tuttavia, l'importanza degli investitori istituzionali per le singole aziende estere dovrebbe essere piuttosto modesta. La BNS, ad esempio, detiene di norma soltanto lo 0,4 per cento delle quote di un'azienda, a prescindere dal settore.

## Esempi di materiale bellico interessato dall'iniziativa

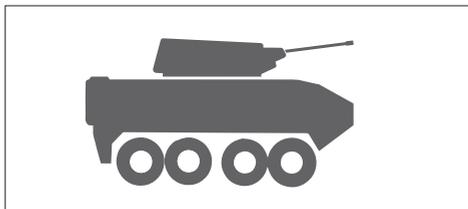
### Aerei da combattimento e componenti



### Fucili d'assalto e pistole



### Carri armati



L'attuale divieto di finanziamento riguarda le armi il cui impiego è oggetto di condanna internazionale, ad esempio le armi atomiche. Con il nuovo divieto non sarebbe più possibile investire in un'azienda, se essa realizza oltre il 5 per cento della sua cifra d'affari annua con la fabbricazione di armi convenzionali e loro componenti.

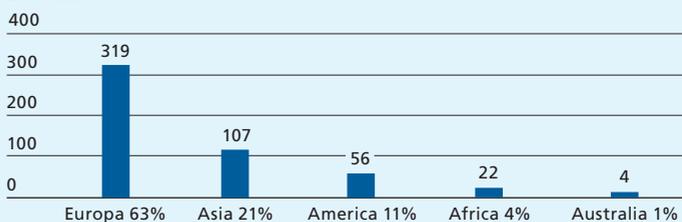
### Le esportazioni svizzere di materiale bellico

Oggetto della presente iniziativa è un divieto di finanziamento dei produttori nazionali ed esteri di materiale bellico. Poiché le imprese svizzere sarebbero le più colpite dal divieto, è opportuno soffermarsi sull'industria svizzera dell'armamento e sulle esportazioni svizzere di materiale bellico. Nel periodo 2015–2019, la quota svizzera del mercato mondiale di materiale bellico è stata in media inferiore all'1 per cento<sup>6</sup>.

#### Valore medio delle esportazioni annue per continente nel periodo 2015–2019<sup>7</sup>

La maggior parte delle esportazioni svizzere di materiale bellico è destinata all'Europa

Mio. CHF



I Paesi destinatari delle esportazioni devono impegnarsi nei confronti della Svizzera a non trasferire a terzi il materiale bellico ricevuto. La Svizzera è uno dei pochi Paesi che verifica all'estero l'effettivo rispetto di tale impegno.

6 SIPRI Arms Transfers Database ([🔗 sipri.org](https://www.sipri.org) > databases > SIPRI Arms Transfers Database > Top list TIV tables)

7 [🔗 admin.ch](https://www.admin.ch) > Documentazione > Comunicati stampa > 03.03.2020 > Esportazione di materiale bellico nel 2019

## Gli argomenti

# Comitato d'iniziativa

Stando al suo rapporto «Sostenibilità nel settore finanziario svizzero» del giugno 2020, il Consiglio federale intende adoperarsi affinché la Svizzera si assicuri una posizione preminente nell'offerta di servizi finanziari sostenibili. L'iniziativa contro i commerci bellici chiede che si tenga conto non soltanto di criteri ecologici, bensì anche sociali e che gli investimenti in produttori internazionali di materiale bellico che fabbricano, ad esempio, armi atomiche, carri armati o armi di piccolo calibro siano proibiti.

### Per un mondo sicuro

Guerre e conflitti armati imperversano in diverse aree del mondo. Milioni di persone soffrono, vengono uccise o sono costrette alla fuga. Intere regioni sono destabilizzate. Da sempre la Svizzera tenta di contribuire alla risoluzione pacifica di questi conflitti adoperandosi, ad esempio, per una migliore regolamentazione del commercio di armi. Finanziando i produttori di materiale bellico, però, essa sconfessa il proprio stesso operato. Ogni anno miliardi di franchi provenienti da istituti finanziari svizzeri quali la Banca nazionale o le casse pensioni affluiscono nell'industria internazionale dell'armamento e finanziano la produzione di armi, impiegate in tutto il mondo contro esseri umani. L'iniziativa contro i commerci bellici vuole porre fine a tutto ciò e rendere il settore finanziario etico e sostenibile.

### Per più trasparenza

Un problema particolare è che la popolazione svizzera non ha la possibilità di esprimersi riguardo all'impiego del patrimonio nazionale o del proprio capitale previdenziale. L'iniziativa contro i commerci bellici può impedire che il nostro denaro finisca nelle tasche delle grandi imprese estere dell'armamento e aumentare altresì la trasparenza del mercato finanziario svizzero.

---

## Rendimenti migliori

Già oggi, in Svizzera, vi sono alcuni attori finanziari che escludono investimenti nelle imprese d'armamento: diverse casse pensioni non investono nell'industria dell'armamento e realizzano comunque rendimenti in linea con il mercato. Ne è un esempio la cassa pensioni della città di Zurigo, una delle 300 casse pensioni più grandi del mondo: dal novembre 2016 i produttori di armi atomiche e di munizioni a grappolo sono sistematicamente esclusi dal portafoglio. Spesso, chi investe in prodotti finanziari sostenibili realizza rendimenti addirittura migliori: se un anno fa le casse pensioni avessero investito unicamente in prodotti sostenibili, oggi i capitali delle nostre casse pensioni potrebbero essere mediamente superiori di 1000 franchi per abitante.

## Raccomandazione del comitato d'iniziativa

Per tutte queste ragioni, il comitato d'iniziativa raccomanda di votare:

**Sì**

 [commercibellici.ch](http://commercibellici.ch)

## Gli argomenti

# Consiglio federale e Parlamento

Un mondo più pacifico è nell'interesse della Svizzera, ma l'iniziativa non consente di raggiungere questo obiettivo. Si assisterebbe piuttosto a un indebolimento della piazza economica e finanziaria svizzera con ripercussioni negative su numerose imprese e sulla nostra previdenza per la vecchiaia. Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa popolare in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

**Una buona soluzione esiste già**

La legge federale sul materiale bellico vieta già oggi il finanziamento di armi atomiche, biologiche e chimiche, di mine antiuomo e di munizioni a grappolo. L'attuale regolamentazione concede però ai nostri istituti previdenziali e alla piazza finanziaria svizzera il necessario margine di manovra affinché i patrimoni amministrati possano essere investiti in prodotti finanziari che si sono affermati sui mercati internazionali, diversificando il più possibile gli attivi e minimizzando i rischi.

**L'obiettivo dell'iniziativa non può essere raggiunto**

Un divieto mondiale di finanziamento dei produttori di materiale bellico, così come auspicato dai promotori dell'iniziativa, non è realistico. La Svizzera non può obbligare altri Paesi a introdurre un tale divieto. L'iniziativa andrebbe pertanto a colpire soltanto la piazza finanziaria svizzera e parti dell'industria nazionale.

**Pensioni e piazza finanziaria in pericolo**

L'accettazione dell'iniziativa ridurrebbe notevolmente le possibilità di investimento delle casse pensioni e dell'AVS/AI. In alcuni casi, investimenti vantaggiosi sarebbero proibiti; in altri, non sarebbe chiaro in che misura è consentito investire. Un impatto negativo sulle nostre pensioni non potrebbe essere escluso. Limitando la libertà d'investimento delle banche e delle assicurazioni si indebolirebbe inoltre la piazza finanziaria svizzera.

---

## Ripercussioni negative sull'industria

Il divieto di finanziamento non riguarderebbe soltanto le grandi imprese d'armamento. Anche le PMI svizzere che secondo i severi criteri fissati dell'iniziativa sarebbero considerate produttori di materiale bellico non potrebbero più ottenere crediti dalla propria banca. Se l'accesso al credito venisse ostacolato, esse vedrebbero ridotte le possibilità d'investimento e, di conseguenza, la loro competitività. Nella peggiore delle ipotesi, competenze e posti di lavoro andrebbero persi. Un'industria altamente tecnologica è importante per il benessere del nostro Paese e consente altresì di ridurre la dipendenza del nostro esercito dall'estero.

## Una politica estera e di sicurezza responsabile

La Svizzera è consapevole delle proprie responsabilità e si adopera a favore della pace offrendo i suoi servizi di mediazione tra le parti in conflitto. Il Consiglio federale comprende le rivendicazioni del comitato d'iniziativa. Tuttavia, anche se venisse accettata, l'iniziativa non sortirebbe i risultati auspicati, poiché la produzione mondiale di armi non diminuirebbe. Dunque, l'iniziativa non soltanto non contribuirebbe a un mondo più pacifico, ma obbligherebbe la Svizzera a far fronte alle ripercussioni economiche che ne deriverebbero, in particolare sulla previdenza per la vecchiaia.

## Raccomandazione del Consiglio federale e del Parlamento

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico».

# No

 [admin.ch/divieto-finanziare](https://www.admin.ch/divieto-finanziare)



## Testo in votazione

### **Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico» del 19 giugno 2020**

*L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,*  
visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale<sup>1</sup>;  
esaminata l'iniziativa popolare «Per il divieto di finanziare i produttori  
di materiale bellico», depositata il 21 giugno 2018<sup>2</sup>;  
visto il messaggio del Consiglio federale del 14 giugno 2019<sup>3</sup>,  
*decreta:*

#### **Art. 1**

<sup>1</sup> L'iniziativa popolare del 21 giugno 2018 «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

<sup>2</sup> L'iniziativa ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è modificata come segue:

#### *Art. 107a*      Divieto di finanziare i produttori di materiale bellico

<sup>1</sup> Il finanziamento dei produttori di materiale bellico da parte della Banca nazionale svizzera, delle fondazioni e degli istituti della previdenza statale e professionale è vietato.

<sup>2</sup> Per produttori di materiale bellico s'intendono le imprese che realizzano oltre il 5 per cento della loro cifra d'affari annua con la fabbricazione di materiale bellico. Non sono considerati materiale bellico gli apparecchi per lo sminamento umanitario, nonché le armi da caccia e da sport e le relative munizioni.

<sup>3</sup> Per finanziamento dei produttori di materiale bellico s'intende:

- a. la concessione a produttori di materiale bellico di crediti, mutui, donazioni o vantaggi finanziari comparabili;
- b. la partecipazione a produttori di materiale bellico e l'acquisto di titoli emessi da produttori di materiale bellico;
- c. l'acquisto di quote di prodotti finanziari quali investimenti collettivi di capitale o prodotti strutturati, se tali prodotti finanziari contengono prodotti d'investimento ai sensi della lettera b.

<sup>1</sup> RS 101

<sup>2</sup> FF 2018 3891

<sup>3</sup> FF 2019 4265



<sup>4</sup> La Confederazione si adopera a livello nazionale e internazionale affinché alle banche e alle assicurazioni si applichino condizioni analoghe.

*Art. 197 n. 12<sup>4</sup>*

*12. Disposizione transitoria dell'art. 107a  
(Divieto di finanziare i produttori di materiale bellico)*

<sup>1</sup> Se le pertinenti disposizioni legislative non entrano in vigore entro quattro anni dall'accettazione dell'articolo 107a da parte del Popolo e dei Cantoni, il Consiglio federale emana mediante ordinanza le necessarie disposizioni di esecuzione, che hanno effetto fino all'entrata in vigore delle disposizioni legislative.

<sup>2</sup> Dall'accettazione dell'articolo 107a da parte del Popolo e dei Cantoni non possono essere erogati nuovi finanziamenti ai sensi dell'articolo 107a. I finanziamenti in corso devono essere liquidati entro quattro anni.

## **Art. 2**

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

<sup>4</sup> Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

---

**Consiglio federale e Parlamento vi raccomandano  
di votare come segue il 29 novembre 2020:**

---

**No**

**Iniziativa popolare «Per imprese responsabili –  
a tutela dell'essere umano e dell'ambiente»**

---

**No**

**Iniziativa popolare «Per il divieto di finanziare  
i produttori di materiale bellico»**

